

28 Febbraio

Un problema di comunicazione ha causato numerose assenze, alcuni dei partecipanti sono stati avvisati solamente al mattino che si sarebbe svolto un weekend di lavoro e ovviamente non hanno potuto partecipare. Per ovviare cerco di fare un programma più preciso per gli incontri così da permettere a tutti di organizzarsi. I prossimi incontri si svolgeranno Sabato 21 e Domenica 22 Marzo dalle 15.30 alle 18.30. Mi dispiace per le assenze ma faccio presente che il lavoro che stiamo svolgendo non procede per accumulo di competenze ma si concentra sulla disponibilità ed è quindi possibile per gli assenti riprendere il lavoro dalla prossima volta. Cominciamo il lavoro con un esercizio di osservazione, dispongono 12 oggetti al centro della stanza e chiedo di osservarli con attenzione. Dopo un paio di minuti li metto via e chiedo di scrivere i 12 oggetti. Solo Rosalinda riesce a ricordare i 12 oggetti. L'esercizio ha lo scopo di attivare l'attenzione. Ci alziamo in piedi e iniziamo a riprendendo gli esercizi sul rapporto. Immaginiamo di avere una palla e di lanciarcela. La palla cambia peso e diventa pesante come una palla di cannone e poi leggerissima come una palloncino. Questi cambiamenti si riflettono sullo stato fisico. Passiamo a lavorare in coppia. Bisogna immaginare di maneggiare un oggetto, come per il gioco del tiro alla fune lo scopo dell'esercizio è di lavorare insieme al compagno per restituire l'oggetto. Chiedo di scrivere un oggetto possibile e in un cappello mettiamo tutti i fogliettini. A turno si pesca un foglietto e si prova a restituire l'oggetto. Dopo aver dato a tutti la possibilità di cimentarsi con coperte, sacchi a pelo, lenzuola aggiungo una difficoltà e ripropongo l'esercizio ma questa volta a gruppi di tre. Ci fermiamo a fare una verifica ed evidenziare come l'ascolto sia importante in questo tipo di lavoro, e quanto risulti fragile la concentrazione basta un gesto di troppo per rompere la magia dell'oggetto fatto d'aria.

Proseguiamo con l'esercizio di gruppo aggiungendo un nuovo grado di difficoltà. Vieto l'uso delle mani, il gruppo di tre è una squadra di galeotti che deve compiere un'azione con le mani legate. La reazione, come spesso avviene con questo tipo di esercizi, è di ritenerlo impossibile e cercano in me la soluzione. Io confesso che non esiste una soluzione a questo tipo di problemi e che il mio compito è di creare dei problemi mentre il compito di chi si trova ad agire è di trovare una possibile soluzione, di attivare la fantasia, la creatività, l'immaginazione, i sensi, il corpo per risolvere il problema. Così dopo un'accesa discussione, il gruppo di tre riesce a sollevare un armadio fatto di aria senza l'uso delle mani.

Passiamo ad un altro tipo di esercizi e riprendiamo lo specchio ma questa volta lo facciamo in quattro: due agiscono e gli altri due devono muoversi specularmente. Chiedo di compiere azioni molto concrete e di fermarsi quando do gli stop all'azione per permettere allo specchio di allinearsi. Generalmente è molto difficile rispettare la specularità e compiere con la sinistra un'azione che abitualmente si svolge con la mano destra. Ma questo tipo di esercizi permette di "riflettere" sulle semplici azioni di ogni giorno di cui non siamo consapevoli. Questo esercizio ci costringe a prendere consapevolezza dei movimenti e ad osservare con molta attenzione.

Concludiamo con un esercizio d'improvvisazione in cui un partecipante assume un ruolo ed entra in scena. A quel punto tutti gli altri devono entrare in scena con un personaggio che entri in rapporto con quelli presenti sulla scena. Inizia Enrico con il ruolo dell'avvocato civilista. Lavorando con una compagnia abituata a questo tipo di situazione il gioco s'innescava molto facilmente e la situazione diventa subito chiara, colorata e divertente. Ci fermiamo dopo che tutti sono entrati in scena ed hanno assunto un ruolo e la scena è arrivata a un culmine senza

riuscire a progredire. Sono contento del risultato ma invito tutti a riflettere su quello che è successo. La compagnia è formata da persone che si conoscono bene dal punto di vista attoriale e quindi tendono ad assumere dei ruoli fissi, che fanno il successo dei loro spettacoli. Invito tutti a cogliere l'opportunità di questo laboratorio per esplorare soluzioni nuovi, diverse da quelle che farebbero nella prassi della costruzione di uno spettacolo, e vedere cosa succede. Dalla discussione emerge il problema di un eccessivo bisogno di affermarsi come personaggio perdendo l'occasione di ascoltare la proposta degli altri e reagire a questa. Ci salutiamo soddisfatti per una giornata in cui abbiamo iniziato il lavoro sulle improvvisazioni.

1 Marzo

Sono molto curioso di vedere come il gruppo risponda alle due giornate ravvicinate di lavoro, e nonostante il clima sia molto rilassato con i dolci e il caffè cominciamo con gli esercizi. Iniziamo con un gioco per attivare la concentrazione. Ci disponiamo in cerchio mentre uno viene fatto uscire. Si sceglie un capo che deve iniziare i movimenti mentre il resto del gruppo deve ripeterli uguali, colui che resta fuori ha il compito di scoprire chi è il capo. Dopo aver fatto scaldare il gruppo ricominciamo con gli esercizi d'improvvisazione. A turno bisogna mostrare la difficoltà con un oggetto, sottolineo il compito di mostrare la difficoltà non la soluzione: la difficoltà di aprire una bottiglia, di stappare una lattina, di aprire una zip inceppata etc. Dopo aver provato a risolvere il problema con i piccoli oggetti chiedo di portare il problema su un capo d'abbigliamento: una scarpa bucata, un bottone che manca, gli stivali stretti. Dopo aver dato a tutti l'opportunità di mettersi alla prova con una difficoltà passiamo a lavorare in coppia sugli stessi problemi. Anche in questo tipo di esercizi è estremamente importante l'ascolto dell'altro per collaborare alla scena. Sottolineo che non è importante risolvere il problema ma mostrarlo.

Passiamo a quello che è il primo esercizio d'improvvisazione. L'attore deve scrivere su un foglio un'età e comportarsi come se avesse quell'età nella situazione data: fermata dell'autobus davanti alla vetrina di un negozio con una panchina. Il compito è di manifestare l'età. In generale le soluzioni proposte sono interessanti, la reazione del resto del gruppo è invece piuttosto indisciplinata con commenti ad alta voce e scarso rispetto per chi lavora. Sottolineo il fatto che non si tratta di un gioco a quiz ma di un esercizio di comunicazione in cui l'attenzione da parte di chi recepisce ha la stessa importanza della concentrazione di chi lavora. Dopo una pausa riprendiamo il lavoro. Questa volta ognuno ripercorre l'esercizio senza però muoversi dalla sedia, concentrandosi esclusivamente sull'età, ricercandola interiormente, nei muscoli del viso delle spalle, nel movimento delle mani. Il lavoro è molto più interessante ed immediatamente anche l'attenzione del pubblico migliora.

Discutiamo insieme di quanto è accaduto e la mia impressione è confermata dai commenti del gruppo emozionati dall'esperienza. Ci vuole molto coraggio per decidere di non aggiungere movimenti o commenti a quello che si sta facendo ma lasciare che il nostro corpo riveli la sua verità. Questa verità è assolutamente originale, unica, comunicativa ed interessante. E' questo che sto cercando e sono contento per i pochi attimi in cui ciò è accaduto.